

E il bambino riacquistò la vista

di Domenico Lanci

*Una povera donna
che accompagnava suo figlio, cieco
dalla nascita, da un famoso medico,
sostò a riposarsi
in un vecchio casolare.
Ma mentre pregava l'immagine
della Madonna dipinta
su un muro avvenne il miracolo...*

Nella mitologia si legge che il re Mida trasformasse in oro tutto ciò che toccava. Fantasie d'altri tempi. Nel cristianesimo le cose che sembrano impossibili nascono da un principio di fede incontestabile: "Nulla è impossibile a Dio". Dante lo dice in un endecasillabo: *Vergine madre, figlia del tuo figlio*. E la Madonna può esclamare: *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente* (Lc 1,49). Dove fa irruzione il soprannaturale si verificano meraviglie. Com'è successo al luogo dove sorge il santuario della Madonna del Deserto, di cui intendo parlare in questo servizio.

Fino ai primi decenni del XVIII secolo quell'area era impervia e isolata. Da quando intorno al 1725 vi avvenne un miracolo, si trasformò in un angolo di paradiso.

Siamo nel territorio di Millesimo in provincia di Savona. Giovanni Conterno, nella sua documentata pubblicazione *Nomen Virginis Maria. Storia del santuario di N. S. del Deserto* descrive quel luogo in stile poetico: "L'origine della devozione alla Madonna del Deserto, fiorita nel folto dei boschi maestosi e densissimi dell'Alta Val Bòrmida... è legata a un umile affresco murale, che un ignoto pittore dipingeva, tra cinque e seicento, sulla rustica parete di un seccatoio per le castagne".

Qual è il soggetto del dipinto? Per popolazioni costrette a vivere per mesi interi all'ombra degli alberi e tra anfratti scoscesi, l'unica raffigurazione che potesse rappresentare per loro un punto di riferimento era quella della Madonna. Per questo, affidarono a un pittore l'incarico di affrescare su un muro del *seccatoio* delle castagne l'immagine della Madre di Dio. Di fronte ad essa quella brava gente amava sostare per qualche preghiera.

Il *seccatoio*, vocabolo ricorrente in questo articolo, consisteva - scrive don Giovanni Conterno - in un "piccolo fabbricato rustico, un vano in terra per la legna da ardere, un vano superiore separato da un solido graticcio in ontano sul quale, per una scala esterna, si saliva a versarvi le castagne raccolte e che il fuoco, lento e moderato, doveva essiccare, liberandole dalla dura e lucente corteccia; talora, allo stesso piano, un minuscolo retroriparo per la notte e per i giorni di intemperie; e sopra un grigio tetto di scandole". Probabilmente il *seccatoio* del dipinto doveva essere più grande degli altri. Va detto che il castagno per quelle popolazioni rappresentava un prodotto vitale: "Poteva permettere di vivere, abitare, coltivare, costituendo una delle prime se non la prima fonte di sussistenza".



Nostra Signora del Deserto. Sul titolo, complesso del santuario; qui sopra, la venerata immagine della Madonna con il Bambino; nell'altra pagina, l'interno della chiesa.

Il luogo del seccatoio, divenuto poi santuario, era detto popolarmente del *Garbazzo*, tanto che la stessa immagine della Madonna veniva chiamata del *Garbazzo*, o *della Fonte* o *delle tre Fonti*. Questi toponimi li troviamo nei documenti d'archivio. Oggi, il nome con cui viene designato è quello di *Madonna del Deserto*. Forse a motivo della tipica ubicazione. Il Conterno offre una spiegazione di tipo etimologico abbastanza condivisibile: "Seppero le genti della valle, tenacissime e sobrie, trovare le ragioni del vivere in un territorio tanto arduo e impervio, solitario ed erto (così diremmo *diserto* - *d'sert*)".

Qual è stato l'evento che ha dato origine al santuario? Seguiamo la relazione del Martini: "Narrasi che una povera donna del marchesato di Finale Ligure, conducendo un infelice figliolo cieco nato alla città di Ceva, dove aveva inteso esservi un famoso professore che apriva alla luce gli occhi dei ciechi, per brevità di strada passava per Osiglia, traversava, sul far della sera per la valle del deserto. Giunta ella al casolare, giudicò conveniente di ivi soffermarsi, per non introdursi nottetempo nella silvestre valle e per mal conosciuti sentieri. La desolata madre osservando frattanto nel muro del seccatore l'immagine di Maria vergine, le rivolse le più fervide preghiere, supplicandola a liberare dalla cecità il proprio figlio. Ed ecco che sull'istante il meschino acquista prodigiosamente la vista".

La fama del miracolo si diffuse immediatamente per le parrocchie della Valle. Tutti desideravano andare a vedere quella immagine miracolosa. Specialmente i malati. Del resto, la medicina di quei tempi non offriva grandi speranze. "Gli abitanti travagliati da febbri, d'Acquafredda - scrive il Martini - non solevano, per liberarsene, usare altri rimedi, che andarsi a raccomandare alla Vergine (come essi dicevano) del Garbazzo... e coloro che per corporale infermità non erano in stato di andarvi, vi si facevano portare per ritrovare in



Maria la loro salute".

Intanto, cominciarono ad arrivare numerose offerte per la costruzione di una cappella, che fu realizzata a tempo di record intorno al 1726. Questa, però, in

originariamente raffigurava la Madonna col Bambino e ai lati i santi Pietro e Paolo. Quando nel 1726 fu trasportato dal seccatoio alla cosiddetta *chiesa nova*, venne ritoccato eliminando le figure degli apostoli. La Madonna appare seduta su un trono col Bambino Gesù poggiato sul ginocchio destro. Tutti e due fissano gli occhi verso chi guarda. La soavità del loro sguardo colpisce il visitatore e infonde nel suo animo sentimenti di fiducia e serenità.

Nel corso dei secoli, il santuario è stato oggetto di alterne vicende, tra cui il sacrilego saccheggio da parte dell'esercito napoleonico del 1796. Ma la devozione del popolo ha sempre saputo risol-

Intervista al rettore don Teresio Oliveri

Perché la Madonna del Deserto veniva chiamata del Garbazzo, della Fonte o delle tre Fonti?

Garbazzo, dal nome del vicino ruscello; "della Fonte o delle tre Fonti", a motivo di alcune sorgenti d'acqua.

Quanto dista il santuario dalla cittadina di Millesimo?

Cinque chilometri, percorrendo l'antico sentiero; sette, se si passa per la strada nuova.

Quali sono le feste più sentite dal popolo?

I tempi che registrano maggiore concorso di popolo sono maggio e settembre. In questi mesi è facile vedere numerosi pellegrinaggi a piedi. Settembre poi è particolarmente segnato dalle feste mariane tradizionali, tra cui spicca, la seconda domenica del mese, il nome di Maria. Molto sentita è anche la festa della famiglia che si celebra da anni la prima domenica di ottobre.

Può tracciarmi in breve l'identikit del pellegrino della Madonna del Deserto?

E' una persona che viene al santuario soprattutto per pregare e confessarsi. Il silenzio e la bellezza della natura favoriscono tutto questo.

Quanti pellegrini avete in un anno?

All'incirca cinquantamila.

breve tempo si dimostrò insufficiente per contenere le migliaia di pellegrini che affluivano in continuazione. "Ne" di festivi - si legge in una cronaca dell'epoca - trovavansi al *Deserto* da cinque a seimila persone". Occorreva procedere alla costruzione di una chiesa più grande. Il disegno fu affidato all'architetto Giovanni Battista Pugno. "I lavori proseguirono così alacramente che a maggio del 1727, la seconda festa di Pentecoste, vi si celebrava la prima messa".

L'affresco, di stile bizantineggiante,

levare le sorti del luogo sacro. Oggi esso si presenta all'occhio del pellegrino come un prezioso scrigno in mezzo al verde del bosco. Una volta per andarvi c'erano solo sentieri tortuosi. Oggi ci si arriva comodamente in auto e in pullman. Il santuario nei primi tempi veniva gestito da eremiti. Poi da cappellani. Solo verso la fine del XIX secolo compare la figura del rettore. Questo delicato compito oggi lo svolge con ammirevole zelo pastorale don Teresio Oliveri. ●

(lancid@tiscalinet.it)